

Domani Olanda Italia

Il ct Vicini replica duro dopo l'affondo di Berlusconi che vuole una Nazionale rossonera: «Privi dell'olandese sono una squadra da centroclassifica»

«Milan mediocre senza Van Basten»

Berlusconi allunga le mani anche sulla Nazionale e vorrebbe un Milan d'azzurro vestito. Vicini non s'inchina a Sua Emittenza e risponde senza fustighe diplomatiche: «Ricordiamoci che quando il Milan ha dovuto fare a meno di Van Basten era una squadra da metà classifica».

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

■ ROTTERDAM «Se Berlusconi fosse il presidente della Federcalcio lei pensa che potrebbe continuare ad essere il commissario tecnico della Nazionale?» Azeglio Vicini non è tipo da lasciarsi dribblare dalle domande, anche da quelle più infide. Dopo ventidue anni di camera azzurra ha imparato a dominare anche i rossoni degli eventuali imbarazzi.

nale non ha schemi, sarebbe più logico schierare il blocco del Milan "rinforzato da Zenga Baggio e Viali", era stato questo l'affondo di Sua Emittenza. Vicini potrebbe cavarsela schivando i luppercut finali invece incassa, senza dare la sensazione di aver accusato il colpo e solo per un attimo cerca di rifugiarsi nell'angolo.

sto punto di vista sta solo gettando le basi di un possibile calcio A rischio di ripetere i cinque anni lo scudetto è stato vinto da cinque diverse squadre. A questo punto ha convinto di aver fatto barcollare il progetto Milan-azzurro lascia partire un secco gancio «I blocchi funzionano solo se girano sui perni stranieri sui quali sono stati costruiti non dimentichiamoci - va il ct caricando il colpo - che il Milan quando ha dovuto fare a meno di Van Basten era una squadra da centro classifica».

Ma se Schillaci deve farsi ancora le ossa che dire di Tassotti e del felice momento di osteoporosi che sta attraversando? «Non chiudo gli occhi davanti a Tassotti, ma continuo a vedere prima di lui Bergomi per la qualità e Ferrara per il futuro». Nel futuro di Vicini non c'è invece un libero di riserva. La partita di domani contro i tulipani permette al ct azzurro di sfogliare definitivamente la margherita. Il vice di Baresi sarà Bergomi e in caso di nuovo forfait del libero titolare dovrebbe essere questa la soluzione, o comunque sempre un'altra interna di riserva. La difesa è già disegnata e avrà il tratto centrale del richiamato Vierchwood. L'attacco invece Vicini preferisce ancora non darlo alle stampe. «Due punte due punte e mezza o due punte e tre quarti? Mancini oppure Baggio al posto dell'assente Donadoni? «Abbiamo ancora una giornata di tempo per parlarne altrimenti - fa Vicini ammiccante - se vi dico tutto adesso che cosa scriverete di domani?»



Azeglio Vicini da il benvenuto a Costacurta nel ritiro azzurro, in alto, Bertì vola tra i pali, vuol forse rubare il posto a Zenga?

■ ANCONA L'operazione «identità» si giustifica sfogliando i giornali vecchi di undici o dodici mesi quando questa Under sorta dalle ceneri di quella fatta fuori senza tante storie dalla Francia a S. Benedetto del Tronto (marzo 88) pareva riproporsi sugli assi Baroni Renica e Rizzitelli. Simone «Saranno i punti fermi della squadra» disse allora Maldini nel corso di una conferenza stampa (L'Aquila 21/3/89) che poi tempi, circostanze e successive scelte avrebbero seccamente smentito. Si partì con Renica libero e si è arrivati a Cravero attraverso l'infortunio di Luca Pellegrini. Si cominciò con Baroni, si proseguì col dignitoso stopper del Napoli ma ecco che proprio alla vigilia del delicato «amba Espana» un altro infortunio favorisce Benedetti il tornista tapparelli buono per ogni situazione. Le vicende tormentate dei due «fuori quota» azzurri che per un motivo o per l'altro non sono mai gli stessi, è di per sé illuminante perché fotografa

Maldini cambia con la Spagna

Una strana Under Che faccia avrà?

Domani l'Under 21 di Cesare Maldini gioca contro la Spagna è la partita d'andata dei quarti del campionato europeo (ritorno il 29 marzo a Logrono). Tra ripesaggi e forfait dell'ultima ora, risulta difficile anche stavolta decifrare quale sarà la forza e soprattutto il volto di una squadra che in dodici mesi ha continuato senza sosta la rotazione degli uomini.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

quanto è spesso capitato in questi mesi anche agli altri «turnisti» della Under. Si decide per un attacco Rizzitelli Simone e si va verso un Casiraghi Buso o forse un Casiraghi e basta. Si mette in porta Gatta e si arriva a Fiori, anzi a Peruzzi visto che all'ultimo momento anche il portiere della Lazio va ko. Si parte con Di Cara terzino destro e adesso quella maglia se la contendono in due Lanna e Garzia. Si cerca il regista in Conni ma il giovanotto, bravo appare ancora acerbo. Si scopre che Venturino o più probabilmente Stroppa ricoprono il ruolo con maggiore autorità. A di Canio si assegna il ruolo di titolare (apparentemente) inamovibile. Passano i mesi e gioca in azzurro sempre meno, quando ecco proprio ora il suo nome rispuntare fuori di prepotenza fra i convocati.

È un valzer di una certa intensità in cui Maldini si arrabatta come può fra lecite giustificazioni (infortunio a catena, giovanotti promettenti che nelle rispettive squadre di club fanno panchina improvvisi e imprevedibili scadimenti di forma), incertezze e correzioni del tiro che comunque soltanto al ct spettano per istruzione. Si arriva in qualche modo a questo elenco: Peruzzi e Antonioni (portieri) Cravero, Benedetti, Garzia, Lanna, Rossini e Salvatori (difensori), Carbone, Conte, Conni, Di Canio, Fuser, Stroppa, Venturino (centrocampisti), Casiraghi Buso e Simone (attaccanti).



Dino Zoff sembra dire «Calmi, sulla panchina della Juve ci sono ancora i nostri»; a destra, Maifredi aspetta che arrivi il suo momento

Nella squadra targata Fiat è in atto la rivoluzione dopo le dimissioni shock del presidente Boniperti. Zoff sarà liquidato nonostante gli ottimi risultati che sta ottenendo, sostituito da Maifredi, un teorico della «zona».

La nuova Juve in catena di smontaggio

■ TORINO La rifondazione della Juve è ormai un processo, inarrestabile, che le dimissioni di Boniperti hanno accatenato in modo irreversibile. La strategia di casa Agnelli si basa sulla filosofia di un cambiamento radicale rompendo con il passato e cancellando ogni traccia di impronta bonipertiana. Tre i fronti su cui si scatenerà l'offensiva per il rilancio: l'assunzione di un allenatore della «nouvelle vague», la conferma del quattro-cinque giocatori migliori, sottraendoli alle tentazioni della concorrenza, due-tre acquisti di grande impatto, primo dei quali quello di Baggio. La sorte di Zoff è meno di ripensamenti quanto mai improbabili dell'ultimo ora, è segnata nonostante i suoi indiscussi e riconosciuti meriti sul campo. Si punta ad una persona tutta diversa come immagine e come tipo di calci, nonostante i rischi che questo tipo di avventura comporta. Il nome è già da tempo sulle pagine di tutti i giornali. C'è Gigi Maifredi, che aspetta solo un «sì» dalla Signora dopo che Corioni ha formalizzato la fine del loro accordo e il proprio diritto a cercarsi un altro tecnico. Il presidente bolognese ha accordato ieri una breve proroga dei tempi di attesa su Maifredi, sperando ancora in un ripensamento del tecnico. «Ma ormai l'abbiamo perso» ha commentato per il suo sostituto si fanno nomi di Frosio, Lippi, Ranieri, Bagnoli e del romeno Lucescu con i primi due in pole-position. Da Madrid rimbalza anche la voce di un interessamento per Zoff da parte del presidente del Real Mendoza che avrebbe proposto al tecnico bianconero di guidare il club madrinese al posto del gallese Toshack, non più gradito e richiesto da molte squadre. In settimana, Maifredi si incontrerà in segreto con un alto esponente juventino e potrebbe essere il momento decisivo per il reciproco accordo.



Fiorentina. Contestazione Pontello sempre nel mirino Sassi contro la villa del conte: vigilantes spara

La villa del conte Pontello presa di mira da un gruppo di teppisti. Lanciati sassi contro le finestre, mentre un metronotte ha esplosivo un colpo di pistola in ana per metterli in fuga. Aperte le indagini dalla questura. In una nota la Fiorentina, dopo avere condannato gli atti di teppismo, fa appello al senso di responsabilità e di civismo. Prosegue intanto la telenovela per la cessione della società.

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE Nella crociata anti Pontello la esplosione della violenza nella nottata fra sabato e domenica dopo il pacifico e corretto corteo organizzato dai tifosi della curva Fiesole per protestare contro la cessione di Baggio e per chiedere una squadra più competitiva, alcuni teppisti hanno raggiunto di nuovo piazza Donatello ed hanno lanciato dei sassi contro le finestre dell'abitazione del conte Flavio Pontello. Si sono poi dati alla fuga soltanto quando un metronotte ha esplosivo un colpo di pistola in ana ed ha chiamato il 113. Quando gli agenti sono arrivati sul posto gli autori della bravata si erano dileguati. Il metronotte ha presentato denuncia alla Questura facendo presente che a causa dell'oscurità non è stato in grado di riconoscere gli autori dell'atto vandalico. La polizia ha avviato le indagini che si presentano difficili visto che nessuno neppure il metronotte, ha visto in faccia i partecipanti al raid teppistico.

Il lancio di pietre e bottiglie è sicuramente da condannare. È comunque chiaro che l'atto teppistico abbia preso le mosse dal silenzio dei Pontello i quali non sembrano intenzionati a esaudire le richieste dei tifosi. Quanto alla cessione della Fiorentina, continuano a spuntare numerosi nomi di personaggi del mondo finanziario ed imprenditoriale che si dicono disposti ad acquistare la società per poi fare marcia indietro. L'unico che fra i tanti pretendenti insiste, dichiarandosi pronto alla trattativa è Mario Peca, cinquantenne di Benevento titolare della Gedeco una finanziaria che opera in Svizzera, il quale dopo avere inviato alla Fiorentina un fax per dichiararsi disposto ad acquistare il pacchetto azionario ha fatto sapere di poter investire 100 miliardi per riportare la Fiorentina fra le grandi. Teniamo Peca ha ribadito di essere pronto a trattare alla sola condizione che Roberto Baggio non abbia assunto impegni con altre società ed ha fatto sapere che venerdì, a Roma, terrà una conferenza stampa.

Bianconeri sedotti e abbandonati Il cuore ingrato della Signora

Il benservito della Juve a Zoff pare sempre più certo, anche se più che mai in questo periodo il tecnico e la squadra sembrano uniti in un patto d'acciaio, che regala vittorie e rende ancora più scomoda la posizione di Dino. Ma alla Juve servono segni plateali di cambiamento, dopo quattro stagioni senza vittorie, e uno di questi sarà proprio l'assunzione di un nuovo tecnico che diventi il simbolo di un nuovo corso.

TULLIO PARISI

■ TORINO La Signora come l'Urss, Agnelli come Gorbaciov, la vendita di rinnovamento è un po' simile alla perestrojka. Dopo il primo scossone, le dimissioni di Boniperti, la valanga si è staccata inesorabilmente dalla montagna bianconera travolgendo tutto in un processo inarrestabile e irreversibile. Agnelli ha vestito i panni di Gorbaciov perché di questo processo è stato l'artefice e corre il rischio di assistere ad un'evoluzione incontrollata, al di là della propria volontà. Un esempio chiaro Zoff il tecnico continua a far bene, la sua Juve sta diventando a questo punto il boccone più indigesto per l'Avvocato, perché è ad un passo dall'inserirsi di nuovo nella lotta per

il titolo. Basterebbe che domenica Napoli e Milan perdano, cosa possibilissima con le distanze ridotte a tre soli punti. Senza contare la finale di Coppa Italia già raggiunta e le buone possibilità di centrare quella europea. La squadra è con Zoff i tifosi pure a grande maggioranza. Ma la ragion di stato è soprattutto l'intenzione di voltare pagina in modo radicale con uno zelo particolare nel tentare di cancellare ogni traccia di «bonipertismo» tra volgono tutto Zoff sente già attorno a sé scorrere inesorabilmente gli ultimi minuti di vita juvenina ha chiesto più volte chiarezza e segnali convincenti ma il silenzio assoluto da parte dei padroni del vapo-

re si può considerare una risposta abbastanza eloquente. È vero quanto ha affermato l'Avvocato un paio di settimane fa, e cioè che la conferma di Zoff dipende dai risultati in questo momento non ci sarebbero dubbi. Ma non è così. Nello stile Juve c'è posto per i piccoli gesti di cortesia per la continuità dell'appartenenza alla famiglia bianconera soltanto a patto che gli incarichi affidati agli ex siano di scarso rilievo.

Unica eccezione Boniperti in mezzo a tantissimi e celebri conferme. A tanta gente che sul campo ha fatto la storia della Juve non è stato concesso nulla nemmeno una chance per un ruolo diverso all'interno della società. Qualcuno ha accettato un po' per vocazione, un po' per scarse ambizioni personali ruoli secondari come Cucureddu e Morini rispettivamente allenatore della «primavera» e direttore sportivo. Ma altri nomi ben più pesanti hanno trovato la porta della Juve sbarrata dietro le loro spalle una volta appese le scarpe al chiodo. L'elenco è lunghissimo da Platini a Bettega da Casuso a Boniek da Tardelli a Funno. L'ex Bobby gol non ha trovato di meglio che fare il commentatore televisivo a Capodistria dopo essersi illuso per un po' di tempo addirittura di diventare un protagonista alla poltrona di Boniperti. Furto attualmente fa l'assicuratore, Tardelli è in cerca di un'occupazione stabile nel calcio. Altini si barcamena tra molteplici attività tra cui quella non ufficiale di osservatore in Brasile. Casuso ha ricominciato d'illa provincia come vicepresidente della Trestina. Benetti ha preferito tentare la via della panchina ricominciando dal settore giovanile a Roma.

De Agostini polemico: «Siamo stufo delle voci»

Si parla tanto di Milan nel clan azzurro, ma c'è posto anche per la Juve che dopo un lungo anonimato torna a fare notizia con il suo terzo posto in classifica. Nessuno dei bianconeri si sbottona e Tacconi si augura che il disinteresse verso la Juventus continui, per preparare magari una silenziosa sorpresa. «Per testimoniare la nostra stima, il nostro affetto per Zoff noi possiamo solo continuare a vincere le partite».

DAL NOSTRO INVIATO

■ ROTTERDAM Il presidente se n'è andato al tecnico hand-nò già indicato l'uscita secondaria eppure la Juve entra sempre più dentro il campionato. Dopo il colpo di domenica scorsa a Bergamo si ritrova al terzo posto. E magari qualcuno starà già al pensiero al famoso «ira i due litiganti il terzo». Sicuramente l'ambiziosa idea non attraverso almeno non in modo ufficiale la mente del serio e brufoloso Marocchi. «Allo scudetto non ci dobbiamo pensare. È una questione che riguarda Milan e Napoli. Da qui lo che si è visto finora soltanto loro due possono decidere chi lo vince o chi lo perde. Il Milan appare una squadra senza difetti ma il Napoli ha il vizio di non darsi mai per vinto».

no fuori discussione. Ma come può un giocatore interferire sulle scelte, sui programmi della società? Anche De Agostini confessa il suo debito tecnico-affettivo nei confronti di Zoff. «A lui devo la mia prima volta in azzurro ma non mi convoco per la Nazionale olimpica. In questa vicenda quello che manca è soprattutto la chiarezza. Anzi, che le mezze parole, le allusioni più o meno esplicite - aggiunge il terzino - sarebbe preferibile una chiara e netta presa di posizione. Anche per il clima all'interno della squadra. Ora oltre a giocare bene stanno arrivando anche i risultati ma questa atmosfera di incertezza rischia alla lunga di compromettere tutto». E il guascone Tacconi non ha nulla da dire sulla vicenda Zoff dopo aver gridato che se la società avesse licenziato il tecnico sarebbe stato il primo ad andarsene insieme a lui? Nulla da dire, dopo aver fatto seguire al proclama di guerra la firma ad un pacifico rinnovo triennale del contratto? «Un tecnico lo si può difendere a parole - risponde con il suo sguardo obliquo - ma lo si difende certo meglio vincendo le partite. Ed è quello che stiamo facendo». □RP